

I RAPPORTI DI LAVORO NEL I TRIMESTRE 2022

Nel primo trimestre del 2022, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 3 milioni e 11 mila, in aumento del 30,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +698 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 312 mila lavoratori, con un aumento tendenziale di +26,7% (pari a oltre 487 mila individui) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a oltre 188 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 200 mila, in crescita del 31,3%, pari a 763 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2021.

L'aumento delle attivazioni ha coinvolto in misura maggiore il Nord (+43,9%) rispetto al Centro (+23,9%) e al Mezzogiorno (+32,1%).

La crescita dei rapporti ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale, pari al 66,6%, in aumento di 4,8 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresentano il 7,7% del totale, registrano nel primo trimestre del 2022 una crescita tendenziale pari a +39,7%. Nel settore dell'Industria in senso stretto, che mostra un incremento del 30,2%, le attivazioni dei rapporti di lavoro delle donne presentano una variazione superiore (+35,0% a fronte di +28,3% per gli uomini). Il settore dell'Agricoltura, che con 497 mila attivazioni assorbe il 15,5% del totale, fa registrare un calo (-1,7%), riconducibile esclusivamente alla diminuzione della componente maschile (-2,4% contro +0,3% per la componente femminile).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di 188 mila trasformazioni (di cui circa 148 mila da Tempo Determinato e circa 40 mila da Apprendistato), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 712 mila, in aumento tendenziale di 195 mila attivazioni (+37,8%), che risulta superiore rispetto alle 580 mila cessazioni a Tempo Indeterminato.

La dinamica delle trasformazioni contribuisce al positivo andamento del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, spiegato per il 33,2% dall'incremento delle trasformazioni a Tempo Indeterminato (pari a +65 mila).

Le attivazioni dei rapporti a tempo Determinato, pari a 2 milioni e 11 mila, mostrano un incremento del 26,6% (+422 mila rapporti di lavoro) e con tassi nettamente superiori crescono anche quelle relative ai contratti di Apprendistato (+48,6%) e quelle appartenenti alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti (+69,6%). I contratti di Collaborazione aumentano, invece, del 2,4% rispetto allo stesso trimestre del 2021.

L'aumento dei lavoratori attivati viene determinato per effetto di un maggiore aumento nelle donne (+30,0%) rispetto a quello degli uomini (+24,4%). La crescita registrata è maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (+63,3% per le donne e +38,9% per gli uomini).

Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,27 nel primo trimestre del 2021 a 1,30 nel primo trimestre del 2022.

Nel primo trimestre del 2022 si registrano 2 milioni 248 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento pari al 40,6% (+649 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2021. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associa 1 milione 666 mila lavoratori, con un incremento di 461 mila individui (pari a +38,3%). La crescita tendenziale delle cessazioni (+40,6%) risulta superiore rispetto a quella osservata per le attivazioni (+30,2%), così come l'aumento tendenziale dei lavoratori cessati (+38,3%) è maggiore di quello dei lavoratori attivati (+26,7%).

I rapporti di lavoro cessati registrano un incremento che interessa in misura superiore la componente femminile (+43,3%) nei confronti di quella maschile (+38,2%) ed è esteso a tutte le ripartizioni geografiche, mostrando un tasso di variazione superiore nel Nord (+49,5%, pari a +334 mila), rispetto al Centro (+35,0%, pari a +151 mila) e al Mezzogiorno (+33,1%, pari a +163 mila).

Nel settore dei Servizi, in cui è concentrato il 77,5% delle cessazioni, i rapporti giunti al termine sono cresciuti in misura maggiore rispetto agli altri settori di attività, con un incremento tendenziale del 47,2% (pari a +559 mila unità). Nell'Industria, che rappresenta il 15,5% del totale dei rapporti cessati, le Costruzioni registrano la crescita più elevata in termini percentuali (+39,2%, pari a +42 mila), rispetto a quella osservata nell'Industria in senso stretto (+29,4%, pari a +46 mila), mentre nel settore dell'Agricoltura si osserva una variazione più contenuta (+1,4%, pari a circa 2 mila).

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano nel primo trimestre 2022 un incremento in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo i valori percentuali più elevati nell'Apprendistato (+66,6%), che rappresenta una quota poco elevata (3,0%) rispetto al totale delle cessazioni, a fronte di una variazione pari a +39,3% per i rapporti di lavoro a Tempo Indeterminato e pari a +38,9% per i contratti a tempo Determinato, che rappresentano la quota maggiore (57,3%) rispetto al totale dei contratti. Una percentuale di crescita superiore si rileva nella tipologia contrattuale Altro (+63,1%), mentre i contratti di Collaborazione mostrano l'incremento minore (pari a + 4,9%).

Il confronto con il primo trimestre 2021 mostra un incremento in tutte le classi di durata, in particolare nei rapporti di durata pari a 91-365 giorni (+51,6%) e quelli pari 2-3 giorni (+64,2%).

Tra le cause di cessazione le variazioni tendenziali maggiormente significative in termini percentuali si registrano nei Licenziamenti (+95,4%, pari a +96 mila) e nella causa denominata Altro (+72,8% pari a +22 mila); un incremento elevato si osserva anche nelle Dimissioni (47,0%, pari a +166 mila rapporti cessati) mentre decrescono, invece, i rapporti giunti a termine per Cessazione di attività (-17,5%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel primo trimestre del 2022 si registrano 360 mila attivazioni e 335 mila cessazioni, in crescita rispettivamente del 31,6% e del 38,2% rispetto allo stesso trimestre del 2021.

Nel primo trimestre del 2022, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a oltre 76 mila, in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+7,9%, pari a +6 mila tirocini) soprattutto per la componente femminile (+13,1% contro +3,0%

per la componente maschile).

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel primo trimestre del 2022 a poco più di 42 mila, corrispondente al 54,5% del totale nazionale (a fronte del 20,0% del Centro e del 25,5% del Mezzogiorno).

Il 75,1% del totale delle attivazioni di tirocini extracurricolari risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un aumento pari a +10,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'Industria, con una crescita pari a +1,4%, rappresenta il 23,6% dei tirocini avviati nel complesso delle attività economiche. Il settore dell'Agricoltura, che assorbe appena l'1,3% del totale, fa registrare un calo di -16,6%.

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (29,7%) e dai Servizi per l'impiego (25,4%) mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (77,4%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,2% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (7,9%) e soggetti svantaggiati (3,8%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,5%).

Le cessazioni, nel primo trimestre 2022, hanno interessato circa 71 mila tirocini, la maggior parte dei quali (77,0%) ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni.